

un largo corredo di opportune note storiche<sup>2</sup>. Gliene saranno grati, credo, in molti — italianisti, francesisti e comparatisti dell'ultimo Ottocento — che potranno, qua e là, spigolare varie, curiose ed interessanti notizie<sup>3</sup>.

(R. DE CESARE)

<sup>2</sup> La signora V. Donato Ramacciotti è generalmente bene informata della bibliografia su Gualdo. Ma è un peccato non vedere citato qui un impeccabile articolo di E. Montale, perduto in un numero (quello del 27 aprile 1860) del «Corriere della Sera». E, a questo proposito, quando E. Montale vorrà riunire in volume le varie «occasioni» critiche disperse un po' dovunque e non sempre facilmente rintracciabili?

<sup>3</sup> Una proposta, per concludere, mi viene suggerita dai vari riferimenti reperibili, nelle lettere di Gualdo a Montesquiou, anche ai pittori italiani operanti in quei decenni a Parigi — in particolare a G. De Nittis. Non sarebbe opportuna una ricerca più completa sui rapporti fra Montesquiou e Boldini di cui i diversi, interessanti documenti sono stati finora solo parzialmente utilizzati dai biografhi di Boldini (Cardona, Cecchi)?

G. COLONNETTI, *Pensieri e fatti dall'esilio*, Roma 1973. Un vol. di pp. 111. *Gustavo Colonnetti, per chi lo conobbe*, Pollone 1973. Un vol. di pp. 111-133.

Gustavo Colonnetti, morto a Torino nel 1968, è stato indubbiamente uno scienziato e un uomo eccezionale. Professore prima e rettore poi del Politecnico di Torino, membro della Consulta, deputato alla Costituente, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, socio nazionale dei Lincei e della Pontificia Accademia delle Scienze, avrebbe percorso una ancora più luminosa carriera se l'antifascismo prima, e la sua cristallina onestà e sincerità dopo, non glielo avessero impedito. Ora, a cinque anni dalla morte, escono questi due volumi: il primo, edito dall'Accademia Nazionale dei Lincei, con una bella prefazione di Beniamino Segre, raccoglie i discorsi che il Colonnetti, costretto a rifugiarsi in Svizzera (1943-1945), fece come rettore del Campo universitario di Losanna ai giovani internati italiani; il secondo, a cura della Fondazione Alberto Colonnetti, dopo aver ripreso integralmente il primo (pp. 1-111), riunisce — curate dall'infaticabile moglie dello scomparso, donna Laura Colonnetti Badini Confalonieri — una serie varia e ricca di testimonianze e ricordi (alcuni di grande interesse storico come quello di

Adolfo Alessandrini, pp. 34-36) intorno al Colonnetti.

Ne esce, se pure a frammenti, il quadro ancora più completo della sua multiforme attività. Si direbbe che la personalità di quest'uomo abbia investito tutto ciò che toccava: dalla scienza delle costruzioni (che per mezzo secolo insegnò e nella quale eccelleva) alla matematica, alla neurofisiologia, alla storia della scuola in Italia (è del 1961, prima di ogni contestazione, un suo volumetto *Si può salvare l'Università italiana?* apparso nelle edizioni di Comunità, con visioni profetiche e diagnosi sicure). Poiché era un uomo vivo, di grande ottimismo e di più grande fede, che solo la morte riuscì a fermare a 82 anni. Ed ora un augurio. Che uno dei suoi moltissimi scolari si metta di impegno a darci una biografia del Colonnetti: buona parte del materiale c'è già in questi due volumi. E sarà una vita da cui gli studiosi — e non soltanto loro — avranno moltissimo da imparare.

(E. FRANCESCHINI)

M. DARDANO, *Il linguaggio dei giornali italiani*, Laterza, Bari 1973. Un vol. di pp. 460.

Il quotidiano è oggi con la radio e la televisione lo strumento più importante delle comunicazioni di massa. La cronaca, variamente presentata e commentata, arriva ogni giorno al pubblico dei lettori, comunicandogli schemi linguistici, che poi si insinuano nel suo lessico, insieme a ideologie più o meno espresse.

Il lavoro del Dardano è il primo in Italia che affronti con metodo rigorosamente scientifico tale settore dei mass-media.

Attraverso lo studio di numerosi articoli di cronaca politica e cittadina, analizzati spesso in modo comparativo, l'autore esamina vari problemi: la libertà del lettore di fronte ai mezzi di informazione, i criteri guida per l'impaginazione, il maggior o minor rilievo dato a un titolo, le gerarchie di notizie, relazioni tra codici linguistici e lingua comune, influsso dei mass-media sulla lingua parlata. La ricerca si articola in tre livelli di analisi: la struttura espositiva, il lessico, la sintassi. Importanti per la novità e la ricchezza di esempi i capitoli sui sottocodici politico, burocratico, tecnico-scientifico, ed economico finanziario, i cui moduli traspaiono dal codice giornalistico. Da questo si evidenziano anche un registro parlato-informale, uno pubblicitario e uno aulico.

Conclude l'opera un'antologia di testi riprodotti anche fotograficamente, a cui nel corso del lavoro ci sono continui riferimenti, cosicché si colgono subito visivamente i vari aspetti del problema.

(C. MILANI)